

Pubblicità regresso

Raffaele Aragona

Pubblicità regresso... Quando mesi addietro una compagnia di navigazione prese a reclamizzare i nuovi collegamenti tra Napoli e Catania, tra i due non spenti vulcani del Vesuvio e dell'Etna, attraverso le due prorompenti metà di un bel seno femminile, ci fu chi gridò allo scandalo e si invocò il bando di quelle immagini. Immagini non proprio da mettere al rogo, già che in giro se ne continuano a vedere altre certamente più indecenti, ammesso che le prime lo fossero per davvero: la loro particolarità risiedeva, forse, soltanto nell'esagerata dimensione dei manifesti più che in un'eccessiva licenziosità di quanto raffigurato. Qualche mese dopo fu la volta della pubblicità di una casa di abbigliamento, la quale non trovò di meglio che proporre la scena di due poliziotti non italiani intenti a perquisire in modo non proprio ortodosso due ragazze in succinti abiti griffati. Accadde l'inferno, ci fu anche l'intervento del Sindaco contro quelle immagini shock lesive della dignità della donna; ma, in verità, anche fortemente lesive nei riguardi della nazione dei poliziotti raffigurativi, tanto che non mancò molto perché nascesse un incidente diplomatico. Si lesse, in quell'occasione, dell'intenzione dell'Amministrazione di definire nuove regole, chiare e severe per evitare il ripetersi di episodi del genere. Ed effettivamente sarebbe auspicabile che un Ufficio competente possa con diritto entrare anche nel merito dell'estetica o almeno del buon gusto di quanto viene esposto al pubblico e che, in moltissimi casi, diventa a far parte integrante per molto tempo del "paesaggio" urbano. Non sarà certo facile stabilire precisi parametri che regolamentino la materia, ma basterà certamente un po' di buon senso da parte dei funzionari addetti per bocciare i casi più eclatanti e d'indubbia indecenza. Quale questo che, in una non breve sequenza, rappresenta l'incredibile decoro della facciata di un fabbricato della Riviera di Chiaia: le tavole pubblicitarie comprendono anche un perentorio e ambiguo invito che completa l'indicibile e smisurato cattivo gusto dell'immagine.

Raffaele Aragona